

LA RIFLESSIONE

Riflettete, think, réfléchissez, denken c'era scritto dappertutto in una ditta per la quale ho lavorato a lungo. Esaltati? Non tanto se correva già, in tempi più lontani, il detto “prima di azionare la bocca, metti in moto il cervello”. A tempi attuali, in questa vita frenetica a cui non ci stiamo abituando, fermarsi un attimo a riflettere su quello che succede non è una cosa inutile. Vuol dire apprendere una notizia, una informazione, un problema e perderci un pò di tempo per cercare di capire il fatto ma questo ci è precluso perché subito dopo ci sono altre informazioni, altri problemi che si susseguono e non ci danno tregua. Non c'è tempo per fermarci a riflettere sia sul giornaliero che sui nostri travagli interiori che forse sono ancora più importanti. I guru della filosofia ci dicono che alla sera, prima di dormire, fa molto bene fare una riflessione sugli accadimenti della giornata per cercare di mettere tutte le cose nel giusto ordine e nella giusta dimensione. Quando facevo i corsi sulla soluzione dei problemi, la prima indicazione assoluta era: “Dormici sopra e domattina, riposato, ci rifletti ancora un po'”. Poi si può procedere all'applicazione delle solite tecniche dopo aver capito bene il nocciolo del problema. Quindi lasciare decantare le ansie ed i problemi è un suggerimento da non trascurare tenendo presente che ogni problema ha parecchie soluzioni che si possono individuare solo pensandoci. A Napoli dicono “a da passà a nuttata”; mia nonna diceva “lassa buii” E Aristotele insegnava “se ci sono soluzioni perché preoccuparsi, se non ci sono soluzioni perché preoccuparsi”. Cercare di risolvere i problemi d'impeto, sulla scorta delle emozioni del momento, porta a soluzioni che in genere non risolvono il problema ma ne creano altri.

Quando a scuola facevamo i “pensierini” non era altro che un timido tentativo per obbligarci a riflettere ma erano tempi più tranquilli e gli strumenti che avevamo a disposizione erano carta e penna che ti obbligavano a fare gesti lenti e pensosi: preparavi il quaderno, intingevi la penna nell'inchiostro, succhiavi un po' la penna guardavi per aria e ti veniva il pensiero. Oggi, il battere freneticamente i tasti dello smartphone per rispondere ad un whats app ti portano a pensieri diversi, più succinti, più immediati e poco pensati.

Si pensa meno? Si riflette meno? Forse no. Le molte trasmissioni di “talk” in cui ognuno è invitato a esprimere la propria opinione su un fatto, su una idea politica o su una problematica attuale, una certa riflessione viene indotta di sicuro. Molto importante per farsi una idea sull'attualità e per rifletterci un po'.

I francesi avevano a proposito un indovinello feroce sui belgi: “Sapete qual è il difetto dello specchio belga?... Non riflette”. Cerchiamo di non dare questa impressione.